

L'Agenda della Speranza per il Salento.

Credo che la più grande Speranza per i Salentini, in agenda, siano il Lavoro e la prioritaria urgenza di promuovere occupazione e sviluppo nel nostro martoriato Salento, avviando, al tempo stesso, la prospettiva di un fisco equo che ponga tutti, poveri e ricchi, sullo stesso piano della legalità fiscale tramite una guerra reale ed efficace all'evasione. Altre speranze: le improcastinabili azioni di sostegno alle famiglie, la riduzione degli squilibri territoriali tra Nord e Mezzogiorno d'Italia, (soprattutto in vista del cosiddetto federalismo), l'attenzione e la tutela ai non autosufficienti, agli extracomunitari e, per finire (ma non ultima), la speranza di una Sanità Pugliese rispettosa della persona e della vita stessa.

Poche, essenziali Speranze fra le tante che potrei citare e approfondire. In ogni caso credo sia la "Speranza" stessa la più sostanziale delle voci in agenda, da promuovere, modulare, elaborare, vivere in ogni momento della propria esistenza dall'uomo, lavoratore, cittadino, buon cristiano Salentino!

Ma come possiamo coniugare il concetto di "speranza" con le necessità impellenti dei giovani che sempre più a fatica riescono a trovare lavoro, dei disoccupati e di quanti soffrono i disagi dovuti alla diffusa crisi occupazionale?

La risposta va cercata dal momento che sono in questione il senso della nostra esistenza e della nostra stessa fede.

Che vuol dire allora sperare nella concretezza quotidiana della nostra vita?

Si potrebbe dire: spero perché desidero; spero perché sto cercando; spero perché mi fido; spero perché mi è stato promesso; spero perché sono solidale; spero perché scopro di non essere solo sul mio cammino, spero di guadagnare per mantenere moglie o marito e figli, come pure di acquistare una casa per viverci degnamente.

Spero perché Credo!

E' guardando con questa prospettiva che va inquadrata la dolente questione del lavoro.

E allora c'è subito da chiedersi: "quanto" e "quale" lavoro può dare speranza?

Non possiamo eludere la domanda, anzi, come credenti, siamo chiamati a darle una risposta lasciandoci guidare dalla parola di Dio, che diviene luce e forza e ci aiuta a cogliere il vero senso del lavoro, secondo il disegno di Dio e, proprio per questo, secondo le esigenze più intime e vere del cuore umano.

La speranza del lavoro come valore fondamentale per la persona e la sua realizzazione. E come ogni valore è intimamente intrecciato con la speranza.

Dio, infatti, ci ha dato la vita perché sia vissuta con gioia e pienezza cristiana.

In concreto, per le nostre genti Salentine, vanno messe in agenda la difesa del lavoro esistente, attraverso i grandi gruppi industriali che insistono sul territorio, e la promozione di nuova occupazione con un piano di sviluppo industriale vero e duraturo, che passi soprattutto da oculate scelte Governative ed Istituzionali. Perché la speranza (che intendo io) non vive di illusioni, ma è ricerca, impegno concreto di assicurare le condizioni favorevoli a un lavoro che sia umano e insieme efficace e produttivo. E tra queste condizioni, i posti centrali sono occupati da quella formazione indispensabile per acquisire capacità, ricerca e competenza: solo così potranno essere garantiti servizi efficaci, qualità e produttività, che favoriscono coesione sociale e affidabili percorsi di inserimento. E ancora, dalla lotta al precariato e al lavoro nero, dalla riqualificazione dei lavoratori in cassa integrazione e in mobilità (comunque ai margini e/o fuori dal mondo produttivo); dall'effettiva sicurezza sui luoghi di lavoro.

Riguardo un fisco equo e giusto, va considerata la lotta all'evasione fiscale come priorità nazionale. Bisogna perseverare nell'azione di contrasto con efficaci meccanismi di controllo e sanzionatori (in merito, nel Salento, un plauso va alla GdF, e al Col. Patrizio Vezzoli, per l'impegno e la determinazione).

E veniamo alla tutela della Famiglia: quanti sacrifici deve affrontare la famiglia salentina, per la quasi totalità monoreddito, con anziani bisognosi e non autosufficienti in casa? Permane forte la necessità di ulteriori strumenti di sostegno che passano attraverso il miglioramento delle detrazioni, dell'assegno per

il nucleo familiare, dei servizi di sostegno per la non-autosufficienza, che valorizzino le cure della persona e alleggeriscano il disagio sociale delle famiglie.

In ultimo, nell'agenda della speranza, inserisco la Sanità, settore alquanto malconco nel quale servirebbe, a mio avviso, un passo indietro della politica/partitica in funzione di nuove politiche di concertazione che tendano a costruire un qualificato sistema di servizi e che rimetta al centro il rispetto dell'uomo e l'efficace cura del paziente.

Sono decisamente convinto che ognuno di noi, cattolici e non, debba sentirsi pienamente coinvolto dalle parole di Benedetto XVI riferite all' "urgenza di lavorare alla formazione di una nuova generazione di uomini e donne credenti capaci di assumere responsabilità pubbliche nella vita civile e dunque anche nella vita politica" e debba seguire e raccogliere l'impegnativa sfida lanciata dalla Chiesa Italiana, a tutti noi, con la Settimana Sociale che si terrà a Reggio Calabria, per costruire "*Un'Agenda di speranza per il futuro del Paese*".

Con serenità d'animo e l'impegno di sindacalista, apprezzo enormemente la proposta di costruire una "*Agenda di speranza per il futuro del Paese*", perché credo avvertiamo tutti noi che ci troviamo in uno di quei momenti nei quali, come intuiva Giulio Pastore, "***temiamo per l'avvenire e ci pare non ci sia più posto per la speranza. Ma occorre sperare, avere una immensa fede nella missione che siamo chiamati a compiere, nei sicuri destini della classe lavoratrice, fede nella volontà di lotta della gente che soffre e che ha diritto a migliori condizioni di vita.***"

In una sola parola fede nell'orizzonte del Bene Comune.

Lecce 27 settembre 2010

Sergio Calò